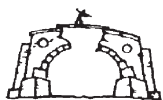


# IL PONTE

*Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei*



*Anno LXXIX n. 3*

*maggio-giugno 2023*

## *AGENDA POLITICA*

- 5 PIERO CALAMANDREI, *La maschera*  
7 GIANCARLO SCARPARI, *La rivincita degli «esuli in patria»*  
14 MARCO SOLINAS, *«Bill il macellaio», la sostituzione etnica e l'Ur-fascismo di Fratelli d'Italia*  
19 PAOLO DUSI, *Il piedistallo*  
26 MARCELLO ROSSI, *Autonomia, una via per la democrazia diretta*  
32 NICODEMO BRESCIANI, *Extinction rebellion, agire subito*  
39 HERVÉ BARON, *L'imperialismo Usa alla conquista dell'Europa*

## *AGENDA ECONOMICA*

- 50 ROBERTO NEGRINI, *L'impresa del futuro è cooperativa*

## *MEMORIA COME DOMANI*

- 62 ROBERTO BARZANTI, *Se la legalità è giusta*  
66 GIULIO DONZELLI, *L'archivio della Fondazione «Centro di iniziativa giuridica Piero Calamandrei»*

*IMBARCO IMMEDIATO*

- 77 MAURIZIO PAGANO, *Universalismo e culture nazionali in Capitini: dall'esegesi poetica alla pedagogia etico-politica*
- 89 ANTONIO RESTA, *Benedetto Croce. Una vita per la nuova Italia*
- 95 MARIA SANTAGATA, *La Napoli del colera e la Firenze del Covid 19: a confronto i fallimenti del "risanamento" e del "ripensamento"*
- 105 GINO TELLINI, *Violenza di genere. Tre casi tra Manzoni, Verga e Svevo*
- 114 SILVIA CALAMANDREI, *Gadda, Montale e il fascismo*

## «BILL IL MACELLAIO», LA SOSTITUZIONE ETNICA E L'UR-FASCISMO DI FRATELLI D'ITALIA

«Non possiamo arrenderci all'idea della sostituzione etnica: gli italiani fanno meno figli, li sostituiamo con qualcun altro. Non è quella la strada». Si è espresso così il ministro dell'Agricoltura Lollobrigida lo scorso 18 aprile, mentre discuteva le cause e i modi per contrastare il declino demografico della popolazione italiana. Accusato di avallare una teoria cospirazionista, il ministro ha precisato: «Io ho usato termini che sono stati riportati a teorie complottistiche che io non seguo e su cui sono ignorante, nel senso d'ignorare alcune persone che dicono queste follie». Certo, esiste una versione della teoria della "sostituzione etnica" che è sì nazionalista ma *non* complottista: nel corso del tempo, consistenti flussi migratori sarebbero tali da determinare la scomparsa della popolazione-etnia, intesa come *comunità nazionale popolare*, dando vita a una sorta di "indistinto" etnico.

Di fronte al calo demografico, il ministro Lollobrigida rifiuta dunque di considerare la compensazione che potrebbe essere apportata dai flussi migratori, interpretandola appunto quale forma di «sostituzione etnica degli italiani». Il carattere etnico-popolare viene così a rappresentare l'elemento di distinzione cruciale rispetto all'ipotesi della "migrazione sostitutiva" (*Replacement migration*), qual è stata presentata per esempio nel documento *Migrazione sostitutiva: è una soluzione per il declino e l'invecchiamento della popolazione?*, pubblicato dalla divisione demografica delle Nazioni Unite nel 2000 (fruibile sul sito dell'Onu). È un testo spesso richiamato in modo distorto, come se rappresentasse una testimonianza del "piano" ordito dalle "élites globali" per sostituire le popolazioni dei paesi sviluppati ricorrendo ai migranti. Viceversa, si tratta di una sobria, didascalica e puntuale analisi statistica che mostra come, dati alla mano, la forza lavoro incarnata dai flussi migratori, al di là di ogni considerazione "etnica", potrebbe andare a "sostituire", nel senso del "rimpiazzare" e "riempire" i vuoti determinati dal declino demografico (e dall'invecchiamento della popolazione) nei paesi economicamente più sviluppati, e così garantire la tenuta sul medio e lungo periodo dei sistemi produttivi, pensionistici e sanitari di questi paesi (ivi inclusa l'Italia).

In alternativa alla migrazione sostitutiva, il ministro punta tutto sul rilancio della natalità: fare più figli. È una posizione perfettamente coerente

con il programma di Fratelli d'Italia, che al primissimo punto riporta la voce: «Sostegno alla natalità e alla famiglia», ed esordisce così: «La famiglia è l'elemento fondante della società e ciò che rende una Nazione veramente sovrana e spiritualmente forte. [...] Sostenere la natalità significa dare la possibilità alle giovani coppie di costruire il proprio progetto familiare, significa dare speranza all'Italia investendo sul futuro»<sup>1</sup>. In tal senso, la presidente nazionale Meloni non si stanca di ribadire il rischio fatale a cui saremmo esposti: «L'Europa vive una drammatica crisi demografica e se non ci sarà una inversione di rotta i popoli europei sono destinati a scomparire»<sup>2</sup>. Come si vede, è la medesima battaglia, ed è affrontata con gli stessi mezzi, che fu di Benito Mussolini, secondo il quale, come si ricorderà, «dato non fondamentale, ma pregiudiziale della potenza politica, e quindi economica e morale delle nazioni, è la loro potenza demografica»<sup>3</sup>. Risultava pertanto cruciale «sapere se davanti al progredire in numero e in espansione delle razze gialle e nere, la civiltà dell'uomo bianco sia destinata a perire»<sup>4</sup>.

Altro che migrazione sostitutiva: Giorgia Meloni, come Lollobrigida e l'alleato e sodale populista Matteo Salvini, ha rimarcato più e più volte che è in corso una *invasione* organizzata: orde musulmane africane e asiatiche vanno distruggendo la nostra civiltà cristiana. La presidente di Fd'I si opporrà con tutte le sue forze a questa invasione facendo fronte comune con il segretario della Lega che, in una intervista rilasciata a Radio Padania il 15 maggio del 2017, sul tema della immigrazione ha dichiarato: «vedremo di adottare ogni mezzo possibile, oltre a quelli che già abbiamo percorso, per fermare questa invasione, e quando dico ogni mezzo, dico ogni mezzo [*sic!*], ovviamente legalmente permesso o quasi [*sic!*], perché siamo di fronte a un tentativo evidente di pulizia etnica, di sostituzione etnica, ai danni di chi vive in Italia».

È questo lo stile discorsivo, la forma argomentativa, il livello dell'analisi politica che accosterei al modello incarnato dalla figura di Bill il Macellaio e della sua banda. La pittoresca figura plasmata da Martin Scorsese in *Gangs of New York*, ambientato durante la guerra di secessione americana, è stata costruita sulla falsariga del personaggio storico realmente esistito William Poole, leader di una gang di nativi chiamata Bowery Boys, in lotta costante contro gli immigrati, soprattutto irlandesi, e le comunità cattoliche. Penso in particolare alle immagini che riprendono i Bowery Boys allorché, su una banchina del porto di Manhattan, per esprimere la radicale opposizione allo sbarco dei migranti, non trovano di meglio che prendere a sassate una giovane donna irlandese che ha appena messo piede sul suolo americano. E penso alle sequenze in cui Bill, in piedi sul molo mentre sbarcano i migranti, spiega le ragioni della sua avversione a chi sostiene siano al cospetto della

<sup>1</sup> Programma 2022 Fd'I, p. 5.

<sup>2</sup> G. Meloni, Dichiarazione su Facebook del 12 maggio 2019.

<sup>3</sup> B. Mussolini, *Discorso dell'Ascensione*, 26 maggio 1927.

<sup>4</sup> B. Mussolini, *La razza bianca muore?*, 4 settembre 1934.

“nascita degli americani”: «Io non vedo nessun americano, vedo solo degli invasori; irlandesi miserabili che fanno per 5 cents quello che un negro faceva per 10, e che a un bianco fruttava un quarto di dollaro». Invasori, sporchi papisti romani venuti a imbrattare la loro bella terra: la terra dei «nativi, forti del diritto di nascita».

Bill, se avesse potuto, le navi cariche di migranti irlandesi (e italiani) le avrebbe affondate. Matteo Salvini, nelle varie vesti di ministro e segretario di partito, ha lavorato e continua a lavorare un passo a monte rispetto a Bill: alle navi e alle malandate imbarcazioni cariche di migranti disperati nega sistematicamente l'autorizzazione ad approdare, lasciandole andare alla deriva. Il segretario della Lega, spingendosi ben oltre le sassate, si appella a ogni mezzo per contrastare l'invasione, «legale o quasi», evocando lo spettro di un «tentativo di pulizia etnica» perpetrato ai nostri danni. Si pone allora la domanda: chi sarebbe responsabile di questo tentativo? C'è forse un progetto, un disegno volto ad annientarci in quanto etnia, sostituendoci? Giorgia Meloni ha una risposta chiara e lucida, seppur certo paranoide, a questo bruciante interrogativo: sì, il flusso delle orde migratorie risponderebbe a un preciso disegno, a un progetto ben architettato, finalizzato alla sostituzione etnica del popolo italiano. La presidente di Fd'I lo ha spiegato in modo dettagliato durante una intervista radiofonica rilasciata a Radio Cusano Campus il 19 giugno 2019, ancora oggi liberamente fruibile in rete all'indirizzo <https://www.radiocusanocampus.it/it/giorgia-meloni-immigrazione>. Questa la dichiarazione:

Dietro questo grande tema degli ultimi anni, dell'immigrazione incontrollata, non c'è il tentativo episodico di persone che sperano in condizioni di vita migliori e, con condizioni di fortuna, di sbarcare in Europa. C'è un movimento organizzato. Ci sono mondi, realtà, che lavorano per diciamo trasportare, muovere verso l'Europa centinaia di migliaia di africani, oppure pakistani, afgani, medio-orientali eccetera, perché hanno un disegno. Ora, qual è quel disegno? Quel disegno è immettere nel mercato europeo centinaia di migliaia di persone in difficoltà, diciamo di disperati, perché questo consente di, diciamo così, avere manodopera a basso costo e di creare una competizione al ribasso sul lavoro, i diritti dei lavoratori e il costo del lavoro. Non è un caso che a finanziare questo movimento, le Ong e compagnia, ci siano i George Soros, cioè la grande finanza speculativa.

E vi dico un'altra cosa, c'è anche, dietro, un disegno di destrutturazione della società – questo è un tema un po' complesso – però, se voi ci fate caso, in questo tempo nel quale noi ci muoviamo, tutto quello che ci definisce è sotto attacco: è un problema di identità nazionale, è un problema di identità religiosa, è un problema di identità familiare, è un problema di identità di genere; cioè, è come se si volesse privarci di tutto quello che ci definisce, che rappresenta la nostra identità. L'immigrazione serve a questo, a privarci della nostra identità. Costruire una società, diciamo così, multiculturale, ma in generale priva di identità, nella quale in buona sostanza – senza identità, senza radici, senza consapevolezza – le persone diventino strumenti, grandi consumatori, tutti omogenei, nelle mani dei grandi poteri forti, del grande capitale. [...].

Perché non sono interessanti i [migranti] venezuelani? Perché i venezuelani sono molti di origine italiana, molti di origine europea, sono cristiani, sono compatibili con la nostra società, sono uguali a noi, e quindi non sono funzionali al disegno del grande burattinaio, del grande manovratore, di immettere nella nostra società persone distanti dalla nostra cultura per creare sostanzialmente un “indistinto” identitario e culturale, perché è questo il modello al quale si guarda.

Ecco, questa è una versione schiettamente cospirazionista della teoria della “sostituzione etnica”, tale peraltro da sconfessare platealmente il ministro Lollobrigida quando afferma che ignora le «persone che dicono queste follie». Meloni *queste follie* le sostiene apertamente da tempo: ci sarebbe il disegno di un grande burattinaio, di un grande manovratore, incarnato da George Soros (sul quale Meloni nel prosieguo dell’intervista continua a insistere). Mediante i flussi migratori, non solo si mirerebbe ad abbassare il costo della “manodopera” – lo dice anche Bill il Macellaio –, ma verrebbe perseguito il ben più ambizioso obiettivo di destrutturare la nostra società, attaccando l’identità per come viene intesa sui quattro piani fondativi delineati dalla presidente di Fd’I: identità nazionale (italiana); identità religiosa (cristiana); identità familiare (tradizionale patriarcale); identità di genere (binaria e eterosessuale). Guarda caso, la grande cospirazione prenderebbe di mira proprio i pilastri tradizionali dell’ideologia condensata nel motto mussoliniano *Dio, Patria e Famiglia*, cui viene ora aggiunto il *Genere*, così da rispondere alle richieste di diritti civili delle comunità LGBT, alla quale la presidente ha nel frattempo sottratto il diritto alla genitorialità, riducendo in tal modo ulteriormente il tasso di natalità degli italiani. La coppia, infatti, deve essere quella tradizionale, perché è questo il vero conservatorismo: «Oggi come ieri è necessario che sia visibile e audace in Italia un vero e moderno conservatorismo, e cioè conservazione per terra, spirito e tradizione», come rimarcava Giorgia Meloni nel discorso al congresso di La Destra del 2011.

In breve, il finanziere ebreo George Soros sarebbe l’esponente di punta dei poteri forti, del grande capitale, che mirerebbe a trasformarci tutti in «strumenti, grandi consumatori nelle loro mani», finanziando il trasporto sulla nostra amata patria di centinaia di migliaia di migranti musulmani. La denuncia di questo oscuro disegno di governo mondiale ordito dal capitale finanziario non va però inteso in chiave di critica del capitalismo: si tratta soltanto di alcuni ben determinati “grandi capitali”, e di taluni ristrettissimi “poteri forti” non ben precisati, anzi non precisati affatto, poiché Fratelli d’Italia si colloca saldamente nel solco della peggiore tradizione conservatrice e reazionaria di taglio corporativista e antisindacalista, appoggia pienamente il mercato libero, anzi liberissimo, ed è il più fedele alleato del “grande capitalista”, nonché finanziere nostrano, Silvio Berlusconi che, entusiasta, ne incoraggiò e finanziò lautamente fin da subito la nascita. Rispetto alla cospirazione globale denunciata da Giorgia Meloni, restano pertanto

del tutto imprecisati chi, oltre al finanziere ebreo Soros, sarebbero gli altri “poteri forti” e “grandi finanziari” coinvolti nel grande progetto finalizzato a sostituirci come etnia e a destrutturarci come società. Così come resta del tutto indeterminato chi e soprattutto come, di preciso, sarebbe avvantaggiato dalla distruzione della identità etnica del popolo italiano, sul fronte della religione, della famiglia e del genere. Ma è del resto una delle caratteristiche salienti di molte teorie cospirazioniste quella di tracciare correlazioni oscure e indefinite, e finanche di sostenere argomenti non tanto “complessi” quanto piuttosto incoerenti, se non direttamente tra loro contraddittori, nonché infondati, talvolta del tutto vacui, come avviene nel caso della teoria cospirazionista della sostituzione etnica sostenuta dalla presidente di Fd'I: inconsistente sul piano epistemologico, eticamente discriminatoria, politicamente paranoica, al limite o forse invero oltre il limite della incostituzionalità nel suo etnicismo.

Infine, stando alla tassonomia stilata da Umberto Eco dell'Ur-fascismo, la concezione cospirazionista e identitaria della teoria della sostituzione etnica promossa dalla presidente di Fd'I ha il triste esito di far coagulare una nebulosa fascista. Se l'Ur-fascismo «cresce e cerca il consenso sfruttando ed esacerbando la naturale paura della differenza» da una prospettiva dichiaratamente razzista, il richiamo a una concezione del popolo italiano in chiave etnica, quale comunità nazionale legata alla conservazione di terra, spirito e tradizione, apre le porte alla legittimazione etica e politica del nefasto binomio *Blut und Boden*, sangue e terra. E ancora, come nell'Ur-fascismo «vi è l'ossessione del complotto, possibilmente internazionale», perché «gli unici che possono fornire una identità alla nazione sono i nemici», così avviene con la tesi del grande burattinaio Soros che, tenendo le fila dei flussi migratori globali, perseguirebbe il progetto diabolico di distruggere la nostra civiltà. Siamo riportati alla lotta indefessa contro un nemico inesistente, additato come potente e oscuro, alla cui lunga ombra si ricorre per legittimare politiche di rifiuto e discriminazione di tutti coloro che non appartengono al popolo italiano inteso come etnia. È questa la lettura della questione immigrazione di Fd'I e del ministro Lollobrigida: natalità nazionalistica *versus* sostituzione etnica. Quanto alla successiva precisazione anticomplotista del ministro, si tratta della solita strategia comunicativa di lotta per la “controegemonia”: lanciare le parole chiave nella sfera pubblica, ritrattare solo parzialmente, e poi nuovamente rilanciarle, passo passo, così da “normalizzare” gradualmente visioni e concezioni appartenenti alla costellazione dell'Ur-fascismo.

MARCO SOLINAS